

## Quanto vale l'ultimo miglio?

di Massimiliano Trovato

La Commissione Europea è chiamata a pronunciarsi entro il prossimo 21 ottobre sullo schema di provvedimento con cui l'Autorità Garante per le Comunicazioni (Agcom) intenderebbe aumentare per il triennio 2010-2012 le tariffe per il servizio di *unbundling* del *local loop* dagli attuali 8,49 EUR/mese sino a 8,70 EUR/mese per il 2010, 9,14 EUR/mese per il 2011, 9,48 EUR/mese per il 2012<sup>1</sup>.

Attraverso l'ULL, gli operatori alternativi possono noleggiare l'ultimo miglio della rete d'accesso di proprietà dell'*incumbent* per competere con quest'ultimo sui servizi anche in mancanza di un'infrastruttura altrettanto capillare. Considerando che già nel 2008 l'Autorità aveva sancito un aumento di poco meno di un euro – da 7,64 EUR/mese agli attuali 8,49 EUR/mese -, ci troviamo di fronte ad un potenziale ritocco complessivo del 24% in quattro anni.

*Massimiliano Trovato è Fellow dell'Istituto Bruno Leoni.*

### 1. Il confronto internazionale

Queste cifre confliggono con un *trend* generalizzato di contrazione delle tariffe in Europa. Nel 2009, la *Comisión de Mercado de las Telecomunicaciones* spagnola ha approvato una sensibile decurtazione da 9,92 EUR/mese a 7,79 EUR/mese; l'Autorità belga è intervenuta nello scorso mese di agosto con una riduzione da 9,29 EUR/mese a 7,57 EUR/mese. In Austria, la tariffa attualmente in vigore è di 5,87 EUR/mese, con un calo di oltre il 46% rispetto ai livelli del 2005; in Olanda la riduzione sul 2005 è del 32%, sino ad un prezzo di 6,52 EUR/mese.

Come si vede dalla Tabella 1 (pagina seguente), l'Italia figura (con Grecia, Finlandia e Regno Unito) tra i soli quattro paesi dell'Europa a 14 per cui le tariffe dell'*unbundling* sono aumentate nel periodo 2005-2010. Nello stesso quinquennio, il prezzo medio per i quattordici paesi è calato del 12%, da 10,15 EUR/mese a 8,77 EUR/mese. In ben quattro paesi la riduzione ha superato la quota del 30%.

Il confronto internazionale non appare meno evocativo laddove s'includano nell'analisi i paesi dell'Europa a 27, dove le tariffe oscillano tra i 5 EUR/mese dell'Estonia ed i 12,41 EUR/mese dell'Irlanda. L'attuale tariffa di 8,49 EUR/mese corrisponde perfettamente alla media dei paesi comunitari, ponendo l'Italia al tredicesimo posto in un'ideale classifica dei prezzi; assumendo livelli

<sup>1</sup> Vedi comunicato stampa del 9 settembre 2010, disponibile sul sito dell'Autorità: <http://www.agcom.it/default.aspx?DocID=4813>. Lo stesso provvedimento rivedrebbe al rialzo i corrispettivi per il *bitstream* ed il *wholesale line rental* (WLR).

TABELLA 1

## Tariffe LLU nell'Europa a 14, 2005-2010

Nota: tariffa 2010 per l'Italia in corso d'approvazione

	2005	2009	2010	Δ 2005-09	Δ 2005-10
Austria	€ 10.90	€ 6.35	€ 5.87	-41.74%	-46.15%
Belgio	€ 11.62	€ 9.29	€ 7.57	-20.05%	-34.85%
Danimarca	€ 8.99	€ 8.22	€ 8.22	-8.57%	-8.57%
Finlandia	€ 11.23	€ 12.08	€ 12.08	7.57%	7.57%
Francia	€ 9.50	€ 9.00	€ 9.00	-5.26%	-5.26%
Germania	€ 10.65	€ 10.20	€ 10.20	-4.23%	-4.23%
Grecia	€ 8.01	€ 8.27	€ 8.27	3.25%	3.25%
Irlanda	€ 14.65	€ 12.41	€ 12.41	-15.29%	-15.29%
<b>Italia</b>	<b>€ 8.30</b>	<b>€ 8.49</b>	<b>€ 8.70</b>	<b>2.29%</b>	<b>4.82%</b>
Olanda	€ 9.59	€ 6.52	€ 6.52	-32.01%	-32.01%
Portogallo	€ 9.72	€ 8.99	€ 8.99	-7.51%	-7.51%
Regno Unito	€ 7.32	€ 8.42	€ 8.42	15.03%	15.03%
Spagna	€ 11.35	€ 7.79	€ 7.79	-31.37%	-31.37%
Svezia	€ 10.31	€ 8.34	€ 8.73	-19.11%	-15.32%
<b>Media EU-14</b>	<b>€ 10.15</b>	<b>€ 8.88</b>	<b>€ 8.77</b>	<b>-11.21%</b>	<b>-12.14%</b>

Fonte: Commissione Europea, Autorità Nazionali

di prezzo costanti per gli altri stati membri, la tariffa di 9,48 EUR/mese potenzialmente in vigore dal 2012 eleverebbe l'Italia all'ottavo posto, circa un euro oltre la media corrente del continente.

Un ulteriore elemento d'analisi, posto in luce dagli oppositori dell'aumento, è il costo per chilometro. L'infrastruttura italiana si caratterizza per una lunghezza del *local loop* inferiore rispetto a quella dei principali paesi europei, con una media di 1,5 km contro i 2 km della Spagna e i 2,5 km di Francia, Germania e Regno Unito.<sup>2</sup>

Alla luce di questi dati e dei prospettati aumenti, il costo per chilometro salirebbe dagli attuali 5,66 EUR/mese a 6,32 EUR/mese nel 2012, a fronte dei 3,35 EUR/mese del Regno Unito, dei 3,60 EUR/mese della Francia, dei 3,90 EUR/mese della Spagna e dei 4,13 EUR/mese della Germania.

## 2. Il valore della comparazione

Se è vero che questa comparazione sembra parlare da sola, è bene usare anche qualche parola di cautela. Quanto al costo al chilometro, ad esempio, è certo vero che doppi più corti possono richiedere minori spese di manutenzione, ma non dev'essere trascurato che essi garantiscono *ceteris paribus* un servizio di maggior pregio. Inoltre, appare discutibile in principio la comparazione delle tariffe di paesi con profili socio-economici marcatamente distinti e senza alcuna correzione statistica per il tenore di vita o il potere d'acquisto, che si discostano in modo significativo da una nazione all'altra.

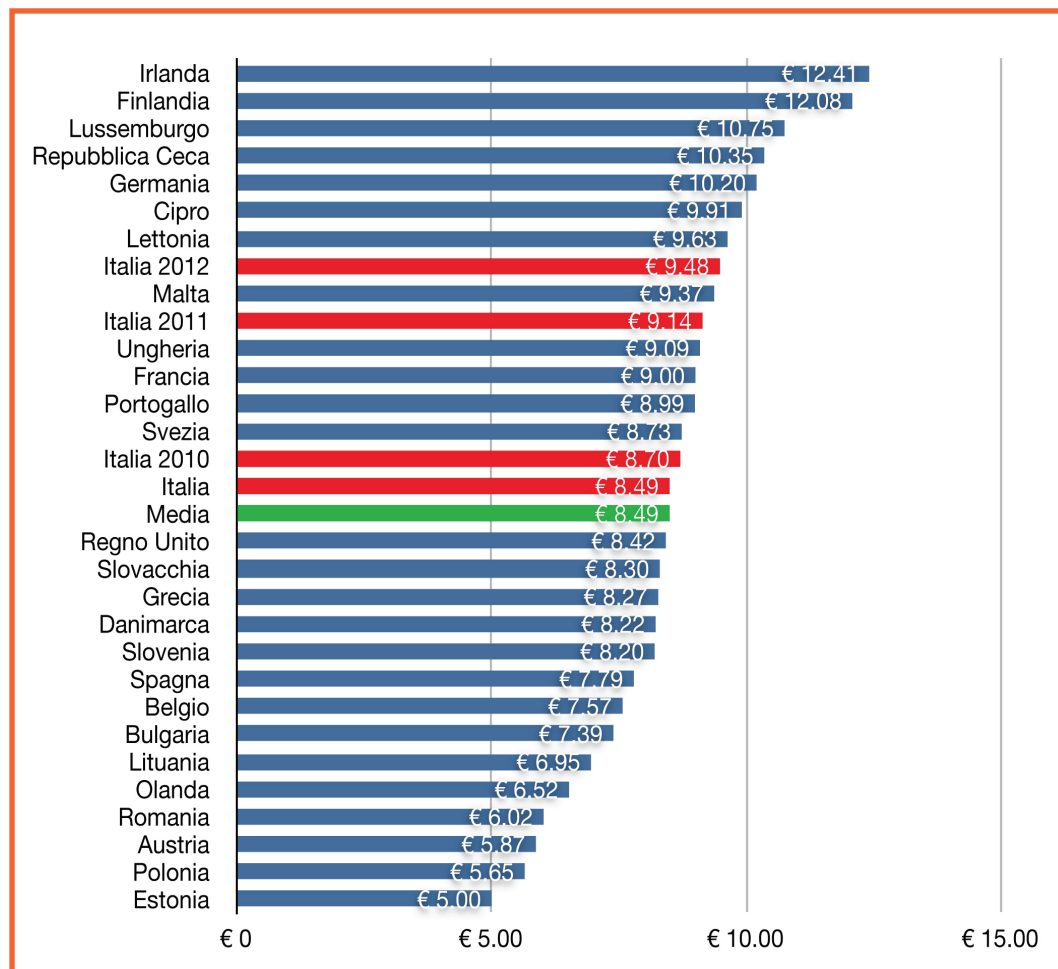
Se in questo senso non si può negare che la controcritica dei sostenitori dell'aumento abbia qualche merito, non va d'altro canto dimenticata la fondamentale constatazione che – a fronte di un *trend* internazionale inequivocabilmente orientato alla discesa – le tariffe nel nostro paese osservano un aumento in controtendenza.

A tal proposito, è utile osservare come il termine iniziale del 2005 (individuato *supra*, Tab. 1) non colga nella sua pienezza l'entità del fenomeno italiano, avendo i prezzi

FIGURA 1

## Tariffe LLU nell'Europa a 27, 2010

Nota: tariffa 2010 per Italia e Romania in corso d'approvazione



Fonte: Commissione Europea, Ovum

sperimentato un iniziale calo – dagli 8,40 EUR/mese del 2005 ad 8,06 EUR/mese nel 2006, 7,81 EUR/mese nel 2007 e 7,64 EUR/mese nel 2008 – prima del repentino rimbalzo del 2009.

Come detto, l'approvazione dello schema di decisione dell'Agcom comporterebbe una crescita del 24% sull'orizzonte 2008-2012; rispetto al dato 2005, si tratterebbe comunque di una variazione al rialzo del 14%.

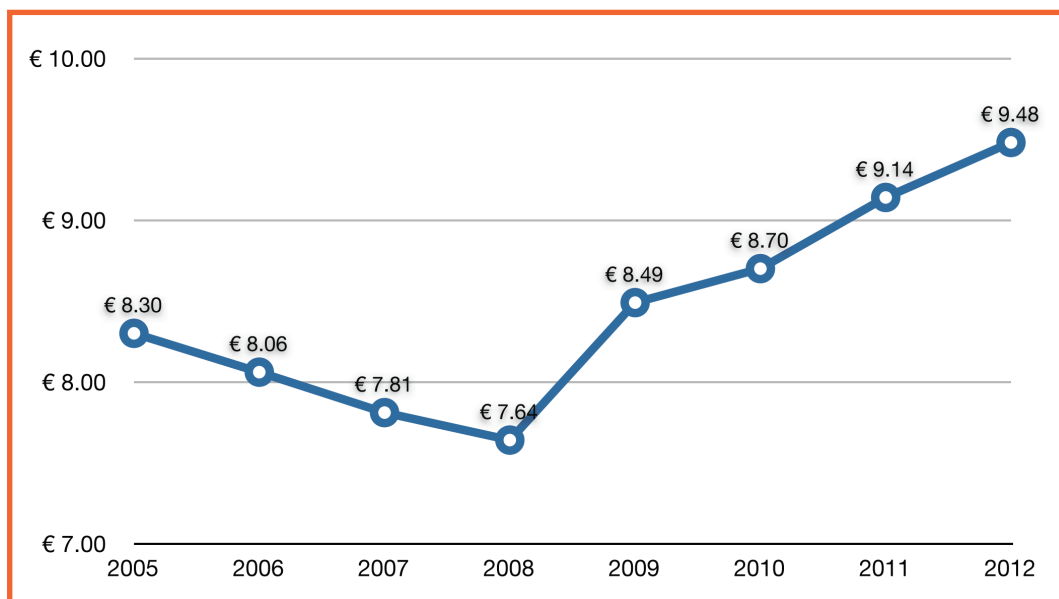
### 3. Le questioni metodologiche

La fissazione delle tariffe è un'operazione non banale, che implica questioni metodologiche ed analisi matematico-finanziarie complesse. Il modello utilizzato dal regolatore italiano, conformemente ai dettami della più aggiornata letteratura in materia, alle *best practice* internazionali ed alle disposizioni degli organismi comunitari, è quello detto del LRIC (*long-run incremental cost*),<sup>3</sup> secondo un metodo *bottom-up*.

<sup>3</sup> L'*ICT Regulation Toolkit* curato dall'International Telecommunication Union e della Banca Mondiale fornisce una sintetica trattazione del tema a questo indirizzo: <http://www.ictregulationtoolkit.org/en/Section.2164.html>.

FIGURA 2

Tariffe LLU in Italia, 2005-2012



Fonte: Commissione Europea, Agcom

A rilevare, dunque, non sono più i costi sostenuti e contabilizzati dall'*incumbent*, distribuiti secondo criteri di allocazione tra i diversi servizi; bensì i costi marginali di lungo periodo (comprensivi, cioè, del costo e della remunerazione del capitale) sostenuti da un operatore efficiente che si affacciasse ora al mercato e disponesse delle più avanzate tecnologie. Il metodo LRIC è preferibile per trasparenza (si basa su dati pubblici e non confidenziali), per flessibilità (gli assunti fondamentali possono essere modificate al bisogno), e soprattutto perché – per definizione – non rischia d'incorporare (e remunerare!) le inefficienze dell'operatore dominante.

Non è un caso che il commissario Kroes abbia espresso apprezzamento per la scelta del regolatore italiano, pur rimanendo impregiudicata la verifica sulla bontà dell'analisi e dell'esecuzione.

Quel che sorprende è che – contrariamente alle attese – il nuovo modello abbia prospettato un aumento delle tariffe non solo in Italia, ma in paesi come Regno Unito, Svezia, Danimarca.<sup>4</sup>

#### 4. Regolamentazione o politica industriale

Dietro le questioni metodologiche si cela, però, un groviglio di considerazioni che potremmo definire di politica industriale.

Le tariffe regolate hanno un ruolo fondamentale nel determinare l'orientamento del mercato. In primo luogo, hanno un effetto diretto sulla decisione degli operatori alternativi di costruire le proprie infrastrutture o prenderle in affitto dall'*incumbent*. L'arbitraggio sul *build-buy* determina l'oscillazione del pendolo della concorrenza dal piano delle reti a quello dei servizi.

In secondo luogo, particolarmente in mercati rigidi (tanto dal lato della domanda, quanto dal lato dell'offerta), l'evoluzione delle tariffe all'ingrosso si riflette senza mediazioni

<sup>4</sup> Viceversa, in Belgio il modello LRIC ha determinato una notevole riduzione delle tariffe.

nei prezzi al consumo – influenzandone lo sviluppo.

La scommessa del buon regolatore consiste nel determinare tariffe quanto più prossime a quelle che risulterebbero dalla libera interazione degli attori, così da limitare gli effetti distortivi del proprio intervento. In questo senso, il metodo LRIC *bottom-up* garantisce una certa accuratezza nell'assumere che – in un mercato competitivo – i costi sostenuti da un operatore efficiente non si discosterebbero di molto dai prezzi richiesti ai concorrenti.

Quel che il l'analisi fatica a tenere in considerazione è il modo in cui la funzione imprenditoriale modifica l'ecosistema del modello: innovando la tecnologia; sviluppando sinergie ed economie di scala o di gamma; alterando l'aspetto soggettivo degli operatori; sovvertendo le tradizionali strategie di proposizione del prodotto o di *pricing*. Rimane, insomma, uno iato irriducibile tra il prezzo di mercato e la tariffa regolata – pur secondo i criteri più accurati.

A prescindere dalla capacità del regolatore di leggere e tradurre fedelmente le interazioni degli operatori, rimane la tentazione – costantemente amplificata dalle pressioni politiche – di orientare lo sviluppo del mercato in una direzione particolare, ad esempio riducendo le tariffe di ULL laddove si ritenga la concorrenza sui servizi preferibile a quella sulle infrastrutture, oppure aumentandole quando si creda che la protezione dei margini dell'*incumbent* abbia un effetto stabilizzante sul settore.

Questa cattiva regolamentazione aggiunge all'effetto diretto di adulterazione dei meccanismi economici un effetto secondario forse ancor più rilevante: quello di radicalizzare la fisiologica litigiosità di un settore economico, spostando lo scontro (e l'attenzione degli operatori) dall'arena del mercato a quella delle regole.

### 5. Una lezione per le reti di nuova generazione

Queste riflessioni assumono una valenza più urgente qualora si ponga mente al dibattito in corso per la definizione del *framework* in cui le infrastrutture di nuova generazione vedranno la luce.

Davvero il modello della rete in rame – incardinato sulla centralità dell'operatore dominante, sulla subordinazione degli operatori alternativi, sulle tariffe regolate, sul conseguente contenzioso – può costituire l'esperienza a cui ispirare la regolamentazione della NGN?

Non sarebbe preferibile un modello in cui le decisioni rilevanti fossero decentrate ad operatori che concorrono su un piano di parità e dove la desiderabilità di strumenti di condivisione delle infrastrutture – certamente ipotizzabile – fosse suggerita e valutata dal mercato?

Alla luce delle questioni di conoscenza ed interesse che affliggono i regolatori, e di cui la battaglia per le tariffe di *unbundling* fornisce una dimostrazione lampante, tali domande paiono difficilmente eludibili.

## IBL Focus

### *CHI SIAMO*

L'Istituto Bruno Leoni (IBL), intitolato al grande giurista e filosofo torinese, nasce con l'ambizione di stimolare il dibattito pubblico, in Italia, promuovendo in modo puntuale e rigoroso un punto di vista autenticamente liberale. L'IBL intende studiare, promuovere e diffondere gli ideali del mercato, della proprietà privata, e della libertà di scambio. Attraverso la pubblicazione di libri (sia di taglio accademico, sia divulgativi), l'organizzazione di convegni, la diffusione di articoli sulla stampa nazionale e internazionale, l'elaborazione di brevi studi e briefing papers, l'IBL mira ad orientare il processo decisionale, ad informare al meglio la pubblica opinione, a crescere una nuova generazione di intellettuali e studiosi sensibili alle ragioni della libertà.

### *COSA VOGLIAMO*

La nostra filosofia è conosciuta sotto molte etichette: "liberale", "liberista", "individualista", "libertaria". I nomi non contano. Ciò che importa è che a orientare la nostra azione è la fedeltà a quello che Lord Acton ha definito "il fine politico supremo": la libertà individuale. In un'epoca nella quale i nemici della libertà sembrano acquistare nuovo vigore, l'IBL vuole promuovere le ragioni della libertà attraverso studi e ricerche puntuali e rigorosi, ma al contempo scevri da ogni tecnicismo.